

Votate Per Il Connazionale



Avvocato
R. N.
TAGLIETTI
Ward 6
SEPARATE
SCHOOL
BOARD

La nostra colonia dovrebbe essere rappresentata nel Consiglio Scolastico delle Scuole Cattoliche da almeno due rappresentanti e siamo certi che gli italiani saranno solidali per la elezione dell'unico candidato di nostra razza.

RICORDATEVI DI ANDARE A VOTARE NEGLI APOSITI LOCALI CHE VI SONO STATI INDICATI.

Storia di due anni

(Corrispondenza dall'Italia)

Non è un paradosso che la storia contemporanea è spesso la meno conosciuta. Se ne ha una riprova leggendo attentamente i due volumi degli "Scritti e discorsi" di Mussolini, editi di recente dall'Hoepf, che vanno dal 28 Ottobre 1922 a tutto il 1924. Quante cose si apprendono, che al loro primo apparire passarono inosservate anche agli osservatori più attenti e imparziali!

Un'impressione colpisce subito il lettore alla lettura delle prime pagine del primo volume ed è il mirabile equilibrio dell'uomo all'indomani della Marcia su Roma. Il combattente, il polemista formidabile, il condottiero delle Camicie Nere, poche ore dopo l'ingresso trionfale delle legioni fasciste alla capitale, è già al suo tavolo di lavoro. Non perde tempo. Mentre le cinquantamila Camicie nere sfilano ordinatissime per le vie di Roma, egli è al suo nuovo posto di comando, pienamente consapevole dei nuovi lavori e delle nuove responsabilità. In questa calma, in questa padronanza assoluta di sé, si rivela uno dei tratti fondamentali della sua psicologia, uno di quei tratti caratteristici, che Carlyle amava sorprendere negli eroi dell'azione.

La situazione nella quale il vincitore era venuto a trovarsi era delle più difficili, delle più paradossali, in quanto egli era, contemporaneamente, il Capo del Governo e il capo di un partito in pieno svolgimento rivoluzionario. Come trovare la sintesi fra queste due contraddizioni, dato che non era possibile e nemmeno concepibile, liquidare il movimento che l'aveva portato a Roma? D'altra parte, le Camicie nere e il Partito si rivelavano più che mai necessari all'indomani della vittoria perché la vittoria doveva essere difesa e, più che difesa, potenziata. Di qui la necessità di assumere tutti i compiti e tutte le responsabilità di un Capo di Governo, che deve assicurare l'ordine verso tutti e contro tutti, non escluso il proprio partito, restando, in pari tempo, il capo riconosciuto della rivoluzione in atto. Si rilegga il discorso pronunciato alla Camera il 16 novembre del 1922 e si tro-

vera la soluzione di tutte le antitesi, che parevano insuperabili anche ai politici più consumati.

Come Capo di Governo fece un ministero di coalizione, come capo della rivoluzione vittoriosa, formulò la più rigida intransigenza programmatica e ideale. Quel discorso, che turbò tante anime pavide e timorate, letto oggi, appare un modello di equilibrio, di saggezza e di umanità. Il tono è severo, incline a durezza, mai minaccioso, in nessuna parte sarcastico e spregiatore dei vinti. È un discorso di conciliazione, ma di conciliazione sulla base di un leale riconoscimento dei fatti compiuti. "Mi sono rifiutato di stravincere e potevo stravincere. Mi sono imposto dei limiti. Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non vi abbandona dopo la vittoria".

Da questa linea di condotta il Duce non si allontanò mai, nonostante ogni sorta di amarezze, di incomprensioni e di ingratitudini. Egli poté ispirare la propria azione a quei sensi di moderazione perché ebbe subito piena e intera la coscienza della propria vittoria, mentre gli avversari non ebbero affatto quella della loro sconfitta. Questo spiega il carattere transitorio ed effimero delle collaborazioni parlamentari dei primissimi tempi e il loro graduale dissolversi. E questo spiega, di contraccollo, il graduale passaggio del Fascismo, dopo il '24, ad una intransigenza anche formale.

Nei discorsi di Mussolini del '23 e del '24 non manca mai la parola della pacificazione e della possibile intesa, ferma sempre restando l'accettazione integrale dei fatti compiuti. Ma nella sua mente si fa sempre più chiara la persuasione che i vecchi partiti sono delle povere cose morte, onde gli inviti non possono essere rivolti che a singoli uomini.

Nel gennaio del '24, all'assemblea del Partito, egli dimostra l'impossibilità, oltre che ideale, anche pratica, di alleanze elettorali e politiche coi vecchi partiti, che avevano fiancheggiato il Governo nei primi tempi. Essi sono irrimediabilmente divisi. La coscienza del Paese li aveva di-

particolati. "Come si può parlare di contatti e di alleanze con partiti che hanno la loro organizzazione divisa fra elementi più o meno decisamente contro il Fascismo?"

Se Mussolini avesse acceduto a comprometersi, se avesse istituito una qualsiasi equivalenza fra il Partito Fascista e gli altri, avrebbe infirmato ipso facto la natura stessa della Rivoluzione. Era precisamente quello che volevano le opposizioni, specie quella democratica e liberale, che si proponevano di addivenire, sul terreno strettamente parlamentare, alla graduale erosione del Fascismo, fallito il tentativo di imprigionarlo alla vigilia della Marcia su Roma per l'intransigente chiarezza di Mussolini.

Che tale fosse il pensiero delle opposizioni, ostinate a confondere una rivoluzione con una semplice crisi ministeriale, si vide nel giugno del '24, durante la sedizione aventiniana. "Si vede ormai chiaramente l'obiettivo finale di tutte le opposizioni e questo obiettivo finale è il regime". È un'illusione funesta e suicida. Tuttavia offre ancora una tavola di salvezza a quanti hanno smarrito il senso della responsabilità. Parlando, nel giugno del '24, alla maggioranza parlamentare, egli pronunzia queste generose parole: "Se le opposizioni sono veramente pensose delle sorti della Patria e non vogliono spingere le cose fino al punto in cui l'irreparabile scoppia come una conseguenza fatale logica; se le opposizioni si renderanno conto di questa loro responsabilità e ritorneranno alla Camera a darvi la loro opera di critica, di controllo, di opposizione anche astiosa, anche settaria, anche pregiudiziale, che noi dovremo sopportare, tollerare, talvolta quasi incoraggiare, perché l'opposizione, in quanto ci segnala certi fatti, certe cose, può essere di utilità grandissima; se questo avviene, allora potremo dire di avere superato la crisi".

Le opposizioni non ritorneranno alla Camera nonostante che Mussolini dichiarasse che il Fascismo si proponeva di far "funzionare regolarmente il Parlamento", di "purificare il Partito", di seguire "una politica di conciliazione nazionale", che ignorasse il passato e "tutte le lotte del passato", fermi restando sempre principi, che aveva "il sacrosanto dovere di difendere a qualunque costo". Non ritorneranno perché, ritor-

nando, a parte le insufficienze personali degli uomini, non avrebbe potuto esercitare nessun'opera apprezzabile, nemmeno nel senso dell'opposizione, della stessa opposizione pregiudiziale, perché Mussolini aveva conquistato una posizione inspiegabile dal punto di vista costituzionale, se si pensa al suo immediato atteggiamento di fronte alla Monarchia, allo Statuto, all'Esercito, alla politica estera. L'Aventino fu un espediente, un "alibi", che nascondeva tutte le insufficienze di coloro che erano irrimediabilmente tagliati fuori dalla vita e dalla storia. Ciò nonostante l'atteggiamento calmo, indulgente, longanime, di Mussolini giovò grandemente a ridurre all'assurdo le opposizioni, come programma e come aggregato di uomini.

Venuta meno la dialettica dei partiti, quella "concordia discors", che è il fondamento stesso del sistema parlamentare, Mussolini fu costretto, dalla forza stessa delle cose ad aumentare la somma dei suoi poteri nella ragione stessa in cui aumentavano, oltre ogni previsione, i suoi compiti. Fu necessario operare dal di dentro del Governo e del Partito quella trasformazione, sia del Governo, sia del Partito, che, senza la sedizione aventiniana, avrebbe potuto svolgersi secondo quel ritmo regolare dell'opposizione-collaborazione, che Mussolini aveva auspicato, nel giugno del '24 nel discorso rivolto alla maggioranza parlamentare.

Un'azione di tanta molle comportava un accentramento di poteri dal momento che il Capo doveva sostituirsi a coloro stessi cui sarebbe spettata, per definizione, un'opera di leale, onesta, equanime opposizione sulla base dei fatti compiuti e del bene nazionale. Di qui nacque come una necessità urgentissima e imprevedibile il metodo totalitario, che garantì, anzi, rese possibile l'autodisciplina del Fascismo, sia come Partito, sia come Governo. Parallela-

mente alla concezione totalitaria, si impose la trasformazione dello Stato in senso accentrato e autoritario mediante le leggi fascistiche degli anni seguenti. La stessa dottrina acquistò maggiore chiarezza e il Duce l'esprime in formule lapidarie, in assiomi e in teoremi, che assecondavano la coscienza comune. Sono di quel periodo le critiche acerbe al liberalismo come dottrina e come metodo, le negazioni degli idoli del parlamentarismo, il saggio sul Macchiavelli, la risoluzione pratica dell'antitesi teorica di forza e consenso. "La libertà non è un fine, è un mezzo. Come mezzo deve essere controllato e dominato." Esattissimo. L'errore del liberalismo era di trasferire il concetto di libertà inteso come "fine", dal campo della morale a quello della politica. La libertà politica, in qualsiasi senso si orienti tende all'estremo: spetta allo Stato limitarla operando la sintesi; ma la sintesi presuppone l'autorità e l'autorità la forza.

Vinta la grande battaglia all'interno, il Duce poté rivolgere la mente ai grandi problemi della ricostruzione nazionale e della politica estera, conferendo al Fascismo un carattere universale. Sarà agevole seguire tale opera negli Scritti e Discorsi degli anni successivi.

NELLA STELLA ALPINA

L'Amministrazione ed i soci della Società Stella Alpina, considerando che il lutto ha colpito alcuni ufficiali e soci del sodalizio, ha deciso che per questa stagione invernale non terra' balli o feste famigliari, augurandosi che il nuovo anno sia fiero di prosperità e felicità per tutti.

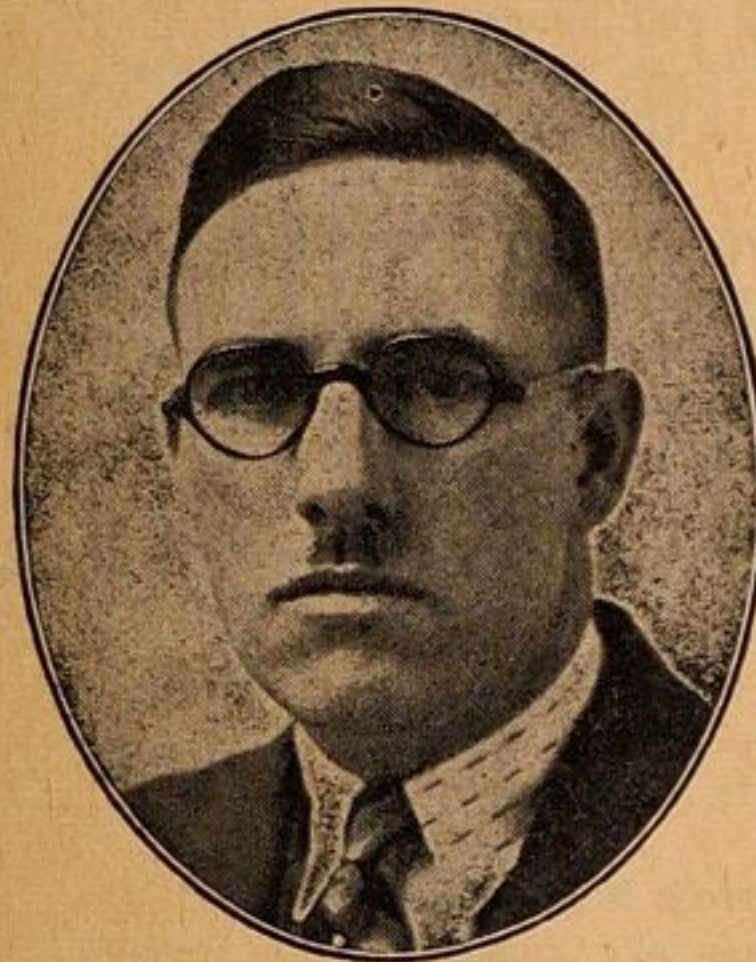


CULLE IN FIORE

Il 17 corrente, i coniugi S. R. Bernardo, venivano allietati dalla nascita di una bambina. La signora Bernardo è felicemente assistita nel Brantford General Hospital.

CLARA J. FIELD

La prima e la sola
Donna Direttore Di
POMPE FUNEBRI
in Ontario
1073 College St. LO. 1300
D. F. (Dick) LOBRAICO
Manager



WARD 5
Ri-Eleggete
— ALDERMAN —
Fred
HAMILTON
6 anni di fedele amministrazione
RESPONSABILE
ONESTO — CAPACE

100 per 100

PROIBITO D'ESSERE LETTO DALLE DONNE: Se siete donna, questa reclame, non vi riguarda, però potreste fare un gran gran favore al vostro Marito, Figlio, Fratello od Amico di famiglia, coll'annunziare la novella che vi sono sul mercato nuovi sigari italiani, che hanno qualche cosa di differente, che fin'ora non si è notato in altri sigari.

SE SIETE UOMO: fumando un solo sigaro delle seguenti Marche, noterete subito la grande differenza che esiste nei prodotti manifatturati dalla ITALIAN CIGARS SYNDICATE. I nostri sigari sono confezionati con tabacchi sceltissimi ed importati al 100%; nonché da esperti Sigari con l'aiuto di Sistemi Moderni, sotto la direzione del Sig. L. Capuano.

SIGARI TOSCANI

Marca ROMA
4 per 25 soldi
(Conservate gli Anelli.)

SIGARI TOSCANI

Marca ong Distance
3-4-10
3 per 10 soldi
(Conservate gli Anelli.)

"In every case
Italian Cigars Syndicate
Products"



"Why is one Cigar
Better than another?
Just Tobacco?"

Sigari Toscani Marca VENEZIA

Costano 10 soldi l'uno (valgono il doppio)

Se volete fumare di gusto e sentire tutto l'aroma di un buon tabacco scelto ed importato al 100%, insistete per i Sigari Marca "VENEZIA".

Se dovete fare un regalo od offrire un sigaro ad un amico, offrite un "Venezia". Nell'offrire un "Venezia" offrirete ciò che vi è di migliore sul mercato. — (Conservate gli Anelli.)

Spuntatura di Sigari (Fermentata Extra Fina) pacchi di 1-8 0.15 soldi

Il nostro "motto" PRIMUS-INTER-PARES su tutte le scatole contenenti i prodotti della ITALIAN CIGARS SYNDICATE è la GARANZIA della perfezione dei Sigari Italiani in Canada. Direzione Competente — Fabbrica Moderna — Tabacchi Scelti — Esperti Operai La ITALIAN CIGARS SYNDICATE con i Suoi Sistemi Moderni è la prima del genere in Canada.

Inviare i vostri ordini alla

ITALIAN CIGARS SYNDICATE

4209 St. Dominique Street, MONTREAL, Canada